

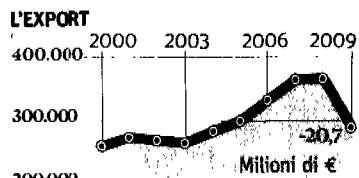
**CONGIUNTURA**

**77**

**Il 2009 anno nero dell'export: perso un quinto del mercato**

De Forcade ▶ pagina 5

Segnale positivo. Il saldo globale migliora con un passivo che scende a 4,109 miliardi



I settori. Losma (Ucimu): «Scharita nel 2011»  
Tronconi (Smi): «Molte incognite nell'anno»

**Anno nero per l'export, vendite giù di 76 miliardi**

Dicembre argina la caduta - Urso: «La ripresa c'è»

**Raoul de Forcade**

L'export italiano, nel 2009, ha segnato una caduta che non ha eguali negli ultimi 40 anni. Le esportazioni in Italia sono crollate del 20,7%, perdendo circa 76 miliardi di euro rispetto al 2008. Le importazioni, invece, hanno segnato -22%. I numeri arrivano dall'Istat, che specifica si tratta dei peggiori dati sui flussi commerciali dal 1970, ovvero da quando esistono le serie storiche. L'istituto rileva anche che nel 2009 la bilancia commerciale ha accusato un deficit Ue di 1,791 miliardi, «in forte peggioramento rispetto all'attivo di 9,942 miliardi registrato nel 2008»; le esportazioni sono calate del 22,5%, le importazioni del 17,8%. A dicembre gli scambi con l'Ue hanno fatto segnare un deficit di 1,396 miliardi.

Passando ai dati globali (Ue + extra-Ue) a dicembre, il computo tra esportazioni e importazioni ha registrato un deficit di 123 milioni, inferiore ai 415 milioni del dicembre 2008. Sempre nel 2009, il saldo della bilancia commerciale globale è negativo per 4,109 miliardi, «con una netta riduzione del passivo di 11,478 miliardi del 2008». Una situazione pesante, dunque, che tuttavia nei primi mesi del 2010, sembra virare verso segnali più positivi. Adolfo Urso, viceministro dello Sviluppo economico con delega al commercio estero esprime «la convinzione che il 2010 sarà l'anno della svolta, della crescita. E i primi segnali, in tal senso, sono incoraggianti. L'ultimo trimestre del 2009 ha riportato il segno positivo verso i mercati extra Ue e a dicembre 2009 si è registrato un significativo incremento del nostro export anche verso i Paesi dell'Unione: +1,4%. È il primo segnale di ripresa dopo 14 mesi consecutivi caratterizzati da diminuzioni tendenziali». Anche Gaetano Fausto Esposito, se-

gretario generale di Assocamerestero, parla di «segnali di ripresa negli ultimi due mesi del 2009. Il prossimo bimestre ci dirà se questi segnali si irrobustiranno». Da parte sua, Confagricoltura segnala che nei prodotti agricoli freschi, a dicembre 2009 su novembre 2008, ci sono stati sensibili segnali di ripresa dell'export, anche se il dato resta ancora di segno negativo (-0,5%). Decisamente migliore la situazione dell'export agroindustriale, quello dei prodotti agricoli trasformati, che ha registrato una crescita del 3,2% su base mensile e una diminuzione del 3,5% nei dodici mesi». L'auspicio è che «il 2010 possa essere l'anno della ripresa dell'export agroalimentare».

Minor ottimismo arriva dal settore tessile, moda e abbigliamento. «I dati 2009 - afferma Michele Tronconi, presidente di Smi (Sistema Moda Italia) - confermano, purtroppo, le previsioni del nostro centro studi. Il nostro fatturato si aggira sui 45 miliardi di euro (-16,5 sul 2008) e il saldo commerciale, che noi avevamo previsto di 6,3 miliardi (-36,9%) secondo l'Istat è arrivato a poco meno di 6,2 miliardi. La frenata è dovuta alla mancata domanda da nostri partner tradizionali, quali gli Usa, ma anche da partner più recenti, come la Russia. Il 2010 si è aperto con un'incognita. Infatti a ottobre, novembre e dicembre dell'anno scorso avevamo avuto segnali positivi. Ma gennaio 2010, complice anche l'ondata di freddo che ha colpito tutto il mondo, ha segnato un nuovo rallentamento per il comparto. In ogni caso sappiamo che l'inverno non dura in eterno e bisogna essere moderatamente ottimisti».

Per Giancarlo Losma, presidente di Ucimu, l'associazione dei costruttori italiani di macchine utensili, il 2009 è «un anno da dimenticare. Il peggiore di sem-

pre. Nel 2008 il nostro fatturato complessivo eradi 5,8 miliardi di euro; per il 2009 il calo previsto, non ancora consolidato, è del 30%. Oltre il 55% della nostra produzione va in esportazione e prevediamo una diminuzione dell'export del 25%. Per il 2010 ci attendiamo ancora difficoltà, sia dal punto di vista degli ordini, sia sotto il profilo finanziario. Anche perché le macchine utensili servono a realizzare altre macchine. Quindi noi acquisiamo ordini solo dopo che i nostri clienti, a loro volta, li hanno ricevuti. In ogni caso, certamente la caduta si è attenuata e probabilmente si è fermata. Quindi ci aspettiamo, e stiamo già notando, un debole riavvio degli ordini nel 2010. Ma la vera ripresa di ordinativi e fatturato l'attendiamo nel 2011».

Secondo Ucina, la Confindustria nautica, la ripresa del settore partirà dagli Usa. «Il nostro fatturato, che ammonta complessivamente a 6,2 miliardi di euro, afferma il presidente dell'associazione, Anton Francesco Albertoni - nel 2009 ha subito un calo di oltre il 30%, pur con una bilancia positiva tra import ed export. Ma il salone di Miami, che si è appena concluso, è andato bene. Il segnale indica che l'America sarà la prima nazione, secondo me già nel 2010, a riprendersi, davanti a Ue e Paesi dell'Est. E per noi, che esportiamo il 50% del fatturato, gli Usa sono il secondo mercato, dopo l'Europa. Abbiamo bisogno, però, che venga rilanciato anche il mercato interno, dove va il restante 50% del nostro fatturato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL TREND**

**-20,7%**

**Il calo dell'export**

Nel 2009 le vendite oltreconfine si sono ridotte di oltre il 20%, mai così male dal 1970.

**-1,9%**

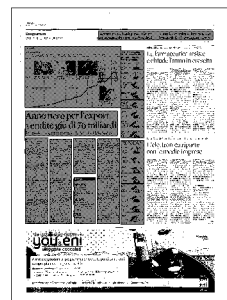
**Dicembre migliora il trend**

Qualche segnale positivo negli ultimi mesi dell'anno, con dicembre che riesce a chiudere quasi in pareggio.

**290**

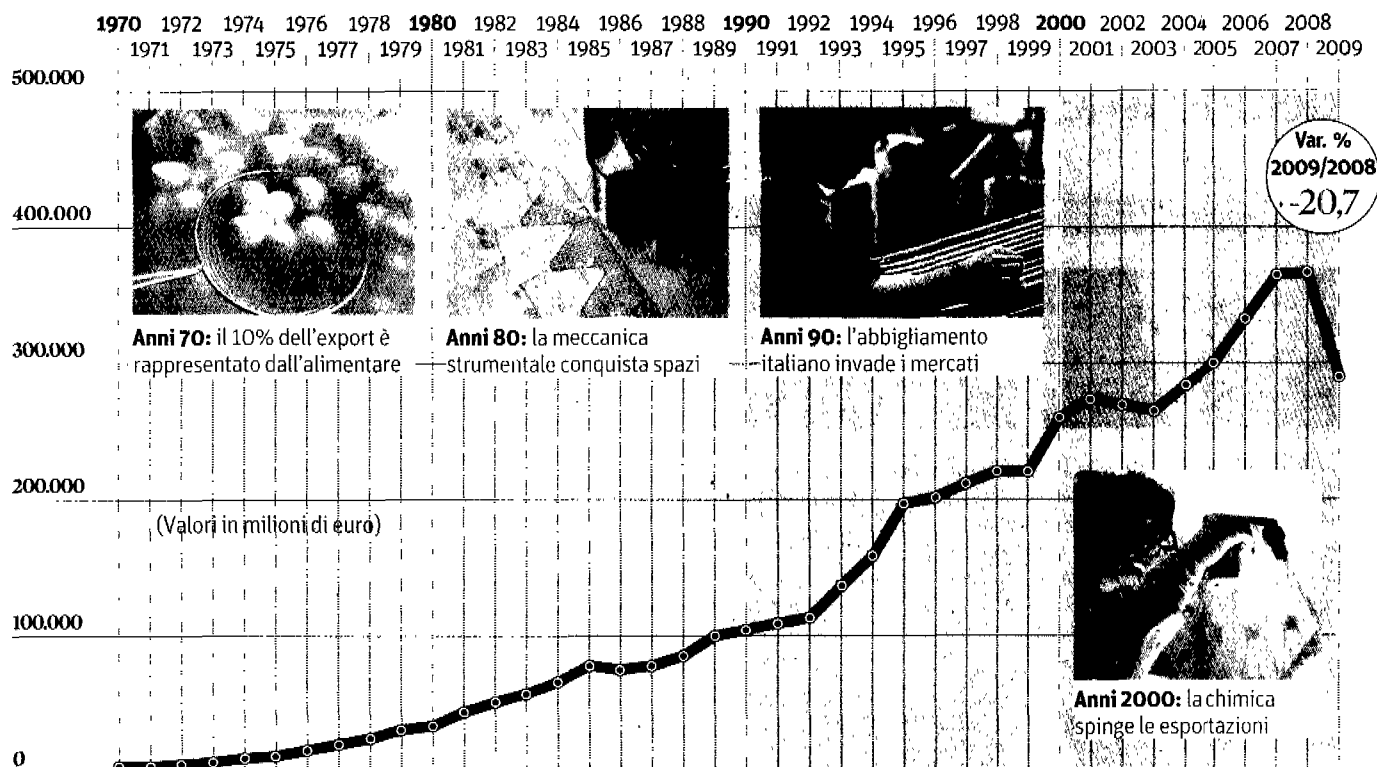
**Miliardi di euro**

Vendite annue oltreconfine in calo deciso, persi in un anno 76 miliardi di euro.



## La frenata

### LA CURVA DELL'EXPORT



Variation % gennaio-dicembre 2009 su gennaio-dicembre 2008.

#### SOLTANTO UN SETTORE RESISTE ALLO SHOCK

FARMACEUTICA

+2,4



ALIMENTARI

-3,5



GOMMA, MATERIE PLASTICHE

-17,5



ABBIGLIAMENTO, TESSILE

-18,9



APPARECCHI ELETTRICI

-21,0



MOBILI

-21,4



MEZZI DI TRASPORTO

-25,3



PRODOTTI IN METALLO

-28,6



#### IN DIFFICOLTÀ LE VENDITE VERSO I «BIG» DELLA UE

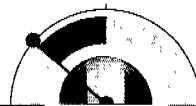
PORTOGALLO

+8,3



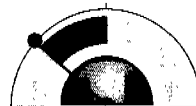
FRANCIA

-18,0



BELGIO

-18,1



AUSTRIA

-20,8



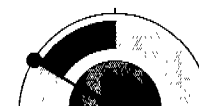
GRECIA

-21,4



GERMANIA

-21,5



REGNO UNITO

-22,6



SPAGNA

-31,0



Fonte: Istat